Venerdì 2 Ottobre 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 236.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Comincia il raccolto....

Hanno seminato un po' dappertutto, ed anche fra i tollerantissimi e pazienti friulani, tanto vento di intemperanze politiche, coi loro congressi e coi loro giornali, che non è da sorprendersi se cominciano a raccogliere tempesta.

A S. Vito al Tagliamento, i patrioti e i credenti senza secondi fini, si sono uniti l'altro ieri per cacciare dalle loro terre, gli uni i profanatori del tempio, gli altri i cospiratori contro l'Italia.

E i cospiratori e profanatori, al primo addensarsi della procella, hanno più che in fretta alzato i calcagni, senza nemmeno togliersi dal collo le salviette del canaccolo ove stavano letiziandosi coi doni di Dio, dopo di averlo invocato contro la patria. Ah, sacerdotali digestioni turbate! ah brindisi temporalisti al *papa-re* rientrati.

Ma passata la prima tremerella, li sentirete ora strillare con voci più irose ed aspre del solito, contro la *massoneria* violatrice della libertà dei cattolici e ministra delle opere del Demonio.

E lasciate che affatichino le acute ugole, fin che hanno fiato e veleno in corpo!

Quando saranno riusciti a dimostrare che fu loro comunque impedito l'esercizio del ministero sacerdotale, inteso nella primitiva semplicità e purezza, o che son loro negati i diritti che le istituzioni dello Stato assicurano a tutti i cittadini, allora soltanto potranno giustamente pretendere che la loro voce non si perda inascoltata.

Ma questa dimostrazione, in Italia, al clericalismo non mette conto nemmeno di tentarla.

Il clericalismo, in Italia, vorrebbe per sè la libertà — e lo proclama oramai senza circonlocuzioni nei suoi congressi e nei suoi giornali — di mettere a soqquadro lo Stato per ridare al Papa quell'aiuola che uno sbagliato assurdo sostiene essere indispensabile all'indipendenza spirituale del capo della Chiesa.

Ebbene, è ciò che le leggi non consentono, e ciò, soprattutto, che gli italiani costituiti da oltre un quarto di secolo in nazione colla sua capitale, non possono tollerare.

In assenza del Governo — ch'è tutto occupato a far del vampe, intorno a certe minuscole ed innocue riunioni di socialisti, ed a sequestrare i discorsi sconclusionati di qualche radicale sbandato — la popolazione della terra di fra Paolo Sarpi ha provveduto da sè, come meglio ha potuto, ossia come le dettava un legittimo sdegno lungamente represso, a far intendere ai cospiratori del clericalismo, che le leggi scritte e i sentimenti dei cittadini vanno d'accordo nel considerare come un diritto dell'Italia, che quella tale aiuola rimanga, intangibile e perpetuo patrimonio, all'Italia.

La cosa, nella forma com'è avvenuta a S. Vito, potrà non piacere agli idealisti della libertà, i quali arriccieranno il naso al pare di vederlo. Qui è da domandarsi quale e quanta libertà sarebbe lasciata a noi nel giorno in cui il nemico che oggi abbiamo di fronte minaccioso e non disprezzabilmente agguerrito, riuscisse ad avere il sopravvento. E siccome la risposta non può essere dubbia, così è proprio questo il caso di rimettere a nuovo il *contra ostes*, ecc., della sapienza romana.

Ad ogni modo, se la tempesta rugge, o se anche infuria, tanto peggio per quelli che hanno seminato il vento!

* * *

Il clericalismo educatore.

Dopo il *notes* del *Cittadino Italiano*, che usurpa i bassi uffici della polizia politica, abbiamo avuto il canonico che interrompe il pasto per far da zaffo in una pubblica trattoria, poi a S. Vito il prete che mette in bocca l'indice e il medio della destra e fischia gl'inni e i simulacri della Patria. A quando il vescovo che scomunica la *massoneria* battendo la mano destra sulla piegatura del cubito sinistro?...

IL PLEBISCITO DI ROMA

Ricorre oggi l'anniversario del plebiscito di Roma restituita all'Italia. Sono oggi ventisei anni che con libero voto i cittadini romani confermavano solennemente la loro fede nazionale.

Nel momento presente non sarà inutile evocare qualche ricordo del giorno memorando, come è consegnato nelle cronache di quel tempo.

.... I primi risultati annunziati, furono quelli delle urne del Campidoglio e del palazzo Odescalchi: neppure un *no* in tutte due.

Un lungo applauso s'interpola fra una cifra e l'altra.

Nell'urna di Piazza Colonna v'erano dodici *no*.

Si sente levarsi nella folla come un fremito di sdegno, ma lo reprime un sentimento di sdegnosa commiserazione e vola per aria qualche frizzo mordace.

Poi si fa nuovamente silenzio per applaudire ogni nuovo annuncio delle migliaia e centinaia di *sì*, contrapposti a due, a tre, a nessun *no*, in ogni urna.

Il duca (*di Sermoneta*) ripete i numeri con voce lenta e chiarissima, poi dice la somma totale dei *sì* e dei *no* delle dodici sezioni.

Ma il popolo sa che quella non è la cifra definitiva, che il vecchio patrizio ha qualche cosa da aggiungere, ed aspetta ansioso, ma fiducioso.

Dopo un altro lungo infinito applauso si fa un silenzio profondo, e il duca di Sermoneta, avendo di nuovo tentennato il capo in avanti come usa di fare, riprende a parlare ed annuncia che nell'urna della città Leonina furono trovati 1546 *sì* e nessun *no*, sicchè sommati tutti insieme i *sì* delle 13 urne sono 40,785, i *no* 46.

Questa volta le acclamazioni si innalzano fino alla volta del cielo e si propagano per tutte le strade vicine fino a piazza Colonna.

Poi la massa compatta di popolo si disgrega, e scorrendo lentamente per le vie e le viuzze prossime al Campidoglio, si riversa giubilante nelle vie principali; poi adagio, voltando a destra o a sinistra, i romani dopo la mezzanotte ritornano alle proprie case col ricordo incancellabile di una delle più importanti giornate della loro storia.....

IL CONGRESSO ANTIMASSONICO DI TRENTO
giudicato da un corrispondente clericale

Il corrispondente da Trento del *Cittadino Italiano* comincia la sua corrispondenza pubblicata ieri in quel giornale, coll'ordine del giorno dei lavori del Congresso; e lo chiama un «ordine «del giorno *da far spavento a qua-* «*lunque galantuomo.*»

Proprio così; e noi non ci abbiamo nulla a ridire!

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Tutti i giornali rigurgitano di commenti alla conclusione del trattato con la Tunisia. Il *Don Chisciotte* vi dedica quasi un'intera pagina. Dice: «Moralmente, economicamente e politicamente, non si ebbe alcuna diminuzione; abbesi invece il vantaggio innegabile di evitare un lungo e penoso periodo di attriti. Il risultato raggiunto garantisce i nostri interessi e non mette neppure in discussione la nostra suscettibilità, avendo noi il grandissimo vantaggio di provare alla Francia come si possa trattare con l'Italia concludendo utilmente».

Il *Popolo romano* la pensa diversamente, benchè l'abile redazione del comunicato faccia credere che la Francia ci concedette tutto, nulla riserbando per sè. Sempre generosa — dice — la sorella latina! Però, leggendo bene, risulta che si salvò l'assetto politico morale della colonia per 9 anni; ma l'assimilazione degli italiani ai francesi per il commercio, le arti e le professioni, si concederebbe anche alle pellirosse americane, se emigrassero in Tunisia.

Fu bene salvare l'esercizio della pesca; in quanto ai diritti di cabotaggio, pure salvati, vengono però ridotti dalle condizioni commerciali che ci danno il trattamento della nazione più favorita, escluso però il trattamento speciale che la Tunisia concede alla Francia; vale a dire l'entrata libera per quasi tutti i prodotti. Ne consegue che nessun prodotto italiano entrerà nella reggenza.

Si astiene però dal dare un giudizio definitivo senza conoscere il testo del trattato, che si teme peggiore.

Roma 1 — La *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Tunisi, che le autorità francesi a Tunisi non permisero che partisse e fu mandato per posta fino a Cagliari. Il dispaccio è datato 30 settembre ed ha oramai valore solamente storico. Dice così:

«Improvvisamente un decreto beylicale promulga la tariffa generale contro gli Stati che il 15 ottobre non avranno convenzioni commerciali con la Reggenza. Si tratta di tariffa di guerra e di pressione per indurre l'Italia ad accettare le proposte francesi.

Qui la Colonia, che si vede minacciata nei suoi interessi, protesta eccitata.

Notate la prepotenza nella promulgazione del regime contrario al secolare diritto dell'8 per cento sul valore che colpisce le merci in tutti gli scali del Levante.

Si assicura che la Francia si accorderà con tutti gli Stati affine di ridurre l'Italia in sua balìa.

Le difficoltà, che si dicono sopravvenute alla firma dell'accordo, lascierebbero sperare che il Governo sostenga la nostra causa, e la Colonia crede che si debba eccitarlo a mantenersi fermo, altrimenti i nostri interessi e la nostra dignità sono perduti per sempre.»

Londra 1 — Il *Times* dice che il trattato italo-tunisino prova che Rudinì accetta la situazione di fatto stabilita in Tunisia.

Lo *Standard* crede che, dopo il trattato italo-tunisino, la Francia non possa più intervenire negli affari d'Egitto, perchè la sua situazione in Tunisia è identica a quella dell'Inghilterra in Egitto.

Parigi 1 — Molti giornali dicono di attendere, per commentare gli accordi italo-tunisini, che ne sia pubblicato il testo.

Quelli che ne parlano sono la maggior parte soddisfatti.

L'ATTITUDINE DI ZANARDELLI

Telegrafano da Roma:

«L'on. Zanardelli, per quanto abbia dichiarato ad amici suoi che non può più condividere la loro fiducia sopra un indirizzo liberale e benefico per il Paese dell'attuale Ministero, continua a mostrarsi alieno dal prendere una parte qualsiasi alla vita politica attiva; e, adducendo motivi di salute più o meno fondati, si schermisce dall'adoperarsi per un Ministero, che egli non ama, come dal prendere una posizione notevole nell'Opposizione».

LA NOSTRA MARINA
Elogi ed onori.

Roma 1 — E' giunta ieri la posta dallo Zanzibar, portando notizie dirette e particolareggiate sul famoso bombardamento e sulla nostra nave da guerra *Volturno*, ch'era in quelle acque nei giorni della tragedia.

Da quelle notizie e dai precedenti rapporti il Ministero della Marina e quello degli Esteri poterono apprezzare la condotta e la bella figura che ha sempre fatto il *Volturno* durante la sua lunga permanenza allo Zanzibar e nella sua crociera lungo la costa tedesca del Sud-Est, accattivando simpatie, non solo alla nave, ma a tutta la nazione.

Da lettere particolari giunte al Governo si apprende che il comandante del *Volturno*, cav. Mongiardini, e l'ufficiale in seconda conte Piero Foscari, furono insigniti di alte decorazioni zanzibaresi; e altre onorificenze sono in corso per parte dei governi francese ed austriaco su proposta dei relativi consoli: questo per il soccorso dato dal *Volturno* a cittadini francesi e austriaci durante il bombardamento.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele
La data ufficiale.
La partenza del Principe pel Montenegro.

Roma 1 (ufficiale) — Il matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena sarà celebrato il 24 ottobre.

Roma 1 — Il Principe di Napoli domenica lascia Firenze e va a Brindisi, ove s'imbarcherà sul *Savoia* che farà rotta per Antivari. Il viaggio sarà fatto in forma privata; lo sbarco ad Antivari in forma ufficiale.

Il *Savoia* è addobbato per ricevere tutta la famiglia del Montenegro; arriverà a Brindisi la mattina di giovedì a disposizione del Principe.

La divisione della squadra di riserva, comandata dal duca di Genova, scorterà il *Savoia* quando tornerà indietro. Il duca di Genova imbarcherà a bordo della *Trinacria*.

Quando la principessa Elena si imbarcherà a bordo del *Savoia*, si troverebbero alle bocche di Cattaro il *Bausan* e lo *Stromboli*, che la scorteranno sino a Bari, ove si troverà la squadra delle grandi navi.

La famiglia principesca del Montenegro, tempo permettendo, si imbarcherà il 15 ottobre, si ignora se a Cattaro, oppure ad Antivari.

IL RECLUTAMENTO
secondo il progetto di Pelloux

A proposito del nuovo progetto di ordinamento dell'esercito del ministro Pelloux, si sa che il reclutamento rimarrà perfettamente a sistema nazionale, e il passaggio dal piede di pace a quello di guerra avverrà col sistema misto come già indicò il Pelloux in vari documenti parlamentari; cioè i richiamati dal congedo giungeranno direttamente ai corpi pel tramite dei depositi. In conseguenza verrebbero istituiti dei depositi dei reggimenti di fanteria e bersaglieri, ed i distretti verrebbero conservati riducendo e semplificando le loro attribuzioni, cioè essi funzionerebbero come centri di reclutamento per tutto l'esercito e di mobilitazione per le sole milizie.

La Spagna vuole armi e un'altra nave

Roma 1 — La Spagna ha fatto aprire trattative ufficiose col nostro Governo per trattare l'acquisto di un'altra nave e di armi e munizioni della fabbrica di Brescia. I circoli militari sono però contrari alla cessione di armi ad una potenza estera.

Anche il ciclismo cattolico !!

Leggiamo nell'odierno *Adriatico*:

«Una corrispondenza da Trento al *Corriere della Sera* ci ha rivelato la esistenza a Venezia di una Società di *ciclisti cattolici*, la quale figura fra le aderenti al Congresso antimassonico. Crediamo che la religione applicata al ciclismo sia il colmo della propaganda clericale: più in là non si può andare. Almeno è sperabile che i clericali, dopo tante profanazioni della fede, dopo i concimi cattolici, e le trattorie cattoliche, dopo aver soddisfatto in nome e col pretesto delle più alte idealità, ai bisogni leggittimi dell'esistenza umana, non vorranno provvedere con la loro marca di fabbrica anche agli altri bisogni vietati espressamente dal Decalogo.

«Scherzi a parte, anche i più spregiudicati ed indifferenti cominciano ad essere nauseati di tante e sconcie profanazioni della fede fatte dai clericali.

«E' una generazione di ipocriti e di materialisti.

«E' una generazione ugualmente avversa alla patria ed alla fede, scettica ed egoista, che sta crescendo il movimento clericale. La religione va diventando una specie di specchietto da allodole, e finirà coll'esser costretta a seguire i listini di Borsa, e gli alti e bassi nel prezzo dei fosfati e del solfato di rame. E poi parlano dei trionfi della fede, e poi hanno il coraggio di sostenere che il risveglio clericale si collega col risveglio dell'idealismo che si nota veramente in questa fine di secolo! Risveglio dell'idealismo coi concimi e le biciclette, e le trattorie cattoliche! Ah, burloni!»

UN URAGANO

Nuova York 1 — Un terribile uragano si scatenò ieri sulle coste dell'Atlantico, cagionando gravissimi danni e devastazioni, specialmente nelle città di Savannah, Brunswick e Washington. Vi sono molte vittime umane.

I FASTI DEL FUOCO

Tangeri 1 — Il quartiere ebreo di Fez fu completamente distrutto da un incendio. Vi sono numerosi morti e feriti. 500 persone rimasero senza tetto, e fuggirono mezzo vestite nei campi.

Aberdeen 1 — Nella sala dei concerti scoppiò ieri a sera, durante il trattenimento, un incendio. Il panico fu enorme. Parecchie persone riportarono ferite e scottature. Si teme che vi sia anche qualche morto.

Tra l'Italia e la Francia
(Le relazioni commerciali).

La Camera di Commercio francese di Milano ha pubblicato uno studio sul commercio dell'Italia nel 1895, nelle cui conclusioni crede di sostenere, che, in seguito alla rottura dei rapporti con la Francia, quella che più abbia perduto sia l'Italia. Che un *modus vivendi* avvantaggerebbe perciò l'Italia, forse meglio della Francia, perchè questa, su per giù, è quasi rimasta nei limiti del suo commercio generale del 1887.

La Camera di Commercio francese di Milano propugna quindi un accordo sulle basi della tariffa minima francese e della tariffa convenzionale italiana, questa in alcuni articoli modificata.

Niuno più di noi — scrive in proposito il *Don Marzio*, — desidera che con la Francia si trovi modo di venire ad un accordo; i trattati di commercio non sono meno importanti dei trattati e delle alleanze politiche, con questi si provvede a stringersi in amicizia per tutela di integrità territoriali di difesa nazionale, con quelli si stringono vincoli diretti a svolgere con utile reciproco gli interessi materiali, sui quali riposano le forze economiche, e anche le politiche per conseguenza, di ogni nazione.

Quello che non ci riesce di digerire è l'artificiosa corrente che si vorrebbe mantenere, predicando ancora che la ripresa di rapporti con la Francia faccia bene più a noi che ad essa.

E' facile intendere la ragione di questa pelosa carità per gli interessi nostri. Si vuol dire che giovi più a noi, per poterci consigliare ad avere una parola di meno, di contentarci di 10 quando ce ne spetterebbe 20, e dopo andare anche a ringraziare gli Dei in Campidoglio per la grazia avuta.

Ora, se i numeri sono numeri, e se la ragione del minor danno per la Francia si vuol trovare nel fatto che nel 1895 il suo commercio generale si trova quasi negli stessi confini del 1887, per l'Italia i numeri provano lo stesso.

Senza entrare nei dettagli, perchè vi si presta più l'indole di una rivista che di un giornale quotidiano, è fuori di dubbio, che, se la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di un paese costituisce la pruova della povertà dello stesso e del bisogno di procurarsi dallo straniero quello di cui non trova a provvedersi in casa propria, una diminuzione continua di cosiffatta eccedenza dimostra, d'altro lato, che la virtù del lavoro esiste, per gradualmente sostituirsi alle primitive esigenze, surrogando il prodotto nazionale a quello estero.

E quando, mentre più si afferma questa diminuzione continua di richiesta di merci e prodotti stranieri, la esportazione propria si mantiene quasi negli stessi confini, non c'è a disperare dell'avvenire economico d'un paese, che in questa via si è messo.

Ora l'Italia è precisamente la nazione che questa strada percorre e che ha saputo, da una parte rinunziare al bisogno o al lusso di chiedere 500 milioni di mercanzie all'estero, e dall'altra seguitare a mandare all'estero le proprie produzioni, nella stessa quantità, anzi aumentandola.

La chiusura del grande mercato francese non era certo desiderabile, ma una volta avvenuta, nelle sue conseguenze materiali non ci ha poi arrecato tutto quel danno che i nostri fratelli in latinità speravano, e ci ha dato il van-

taggio di spingere la attività nazionale a raggiungere due grandi scopi, il 1° di surrogare il manufatto nazionale a quello straniero, il 2° di cercare alla produzione nostra quegli altri sbocchi e quegli altri mercati dei quali avevamo, pur troppo, trascurato d'occuparci.

A guardare le cifre, che, come dicevamo, parlano il linguaggio più evidente, noi avevamo

nel 1887 una importazione di	L. 1,605,679,175
nel 1895 una importazione di	» 1,187,258,396
Ad otto anni appena di distanza dunque abbiamo ora una minore importazione di merci dall'estero di	» 418,420,776
Di contro avevamo nel 1887 una esportazione di	» 1,002,414,531
e nel 1895 abbiamo avuta una esportazione di	» 1,038,277,663
Quindi una maggiore esportazione di nostre merci all'estero di	» 35,863,132.

Tutto ciò vuol dire, che, nel terreno della economia generale, la chiusura del mercato francese, mentre ci ha fatto diminuire lo sbilancio annuo che tra importazione ed esportazioni si chiudeva a nostro danno di 600 milioni, ed oggi sta appena intorno ai 100 milioni, non è riuscita ad offendere le nostre esportazioni, le quali non hanno sofferto e si sono anzi migliorate.

Non c'è chi non sappia che la differenza tra l'esportato e l'importato si traduce in altrettanto debito o credito da saldarsi in moneta, e deve, quindi essere argomento di soddisfazione il notare, che, se al 1887 noi ci trovavamo con un debito a fine d'anno di 600 milioni per prezzo di merci entrate in Italia a dippiù di quelle uscite — oggi, sebbene non fosse ancora in equilibrio la nostra bilancia commerciale, pure il debito da pagare a fine d'anno trovasi ristretto intorno ai 100 milioni, misura molto più tollerabile e su una china per fortuna discendente.

Un maggiore conferma di quanto abbiamo detto innanzi, viene a darla il movimento del commercio italiano durante il periodo dei primi otto mesi di questo anno, dal 1 gennaio cioè al 31 agosto 1896.

Lo insieme degli scambi è rappresentato dalle seguenti cifre.

	1896	1895
Importazioni	757,897,673	743,495,584
Esportazioni	694,528,137,	641,714,939.

Una differenza in più nell'uguale periodo fra i due esercizi di L. 14,102,489, di merci importate e di lire 52,813,198, di merci da noi, anche in più, esportate all'estero.

A prescindere che nell'aumento della importazione concorrono quasi interamente i grani, le farine, ed in questo genere non è la Francia la nostra fornitrice: quello che è di una palmare evidenza, che ci rallegra per lo sviluppo del traffico e dell'attività commerciale italiana, è l'aumento di 53 milioni circa nelle esportazioni nostre.

E si badi, che, accetto per le *pelli*, delle quali abbiamo mandato all'estero per 2 milioni e 635 mila di meno, non c'è nessuna di tutte le altre categorie che non presenti aumento, siano queste categorie riferibili a prodotto del suolo sia a lavori delle nostre fabbriche industriali.

Così abbiamo esportato, in più *Spiriti* per 2 — *Cotone* per 4 — *Sete* per 12 — *Legno* per 3 — *Carta* per 1 e mezzo — *Coloniali* per 750 mila — *Metalli* per 800 mila — *Vetri, Cristalli*, ecc. per circa 4 milioni — *Cereali* per 7 — *Animali* per 7 — *Diversi* per circa due milioni, ecc.

Nè basta. La Camera di Commercio italiana di Parigi notifica che durante i primi otto mesi di questo anno in Francia arrivarono merci italiane per L. 85,357,000 e dalla Francia furono esportate per l'Italia merci francesi per L. 74,375,000.

Facendo il paragone con l'uguale periodo del 1895, abbiamo che nel 1896 noi siamo riusciti ad accrescere direttamente, e non ostante il regime attuale, di 14 altri milioni il collocamento dei nostri prodotti in Francia, e questo, a rovescio delle mercanzie francesi, delle quali sono arrivate in Italia per 7 milioni e 500 mila lire di meno dell'anno 1895.

Ed ora conchiudiamo.

Che vi sia chi si sforzi a riannodare con la Francia i nostri rapporti commerciali, non saremo noi che troveremo a fare o a dire cosa in contrario; anzi i nostri migliori voti si accompagneranno sempre alla buona riuscita, ma a patto di smettere il vieto ritornello che la riapertura del mercato francese giovi più a noi che alla Francia.

Trovammo in noi virtù e fortuna per superare con onore il dissenso che, con tutta la buona volontà di rovinarci, ci apparecchiarono i nostri vicini, rompendo violentemente nel 1887 l'accordo commerciale.

Dopo i sacrifizi fatti e la prova data di potere e sapere affrontarli, ci deve essere consentito di avere il giusto contegno che spetta a chi non sente il bisogno di fare concessioni o di ispirarsi a tutt'altra considerazione che non sia la buona e completa convenienza nostra.

LA COLONIA RUSSA A PARIGI

I nichilisti — Esagerazioni — Le misure della polizia — Rigattieri e cenciaiuoli — Studenti poveri.

Scrivono da Parigi:

«Da quando il viaggio della coppia imperiale russa è stato annunciato, si è fatto un gran parlare della sorveglianza che la polizia esercita sui nichilisti e sugli anarchici di Parigi: e le esagerazioni non mancarono.

E' verissimo che la Russia mantiene a Parigi un certo numero d'agenti, incaricati di sorvegliare i suoi sudditi e specialmente i nichilisti; ma è un'esagerazione che in questi ultimi tempi si siano fatte espulsioni in massa. Il numero delle espulsioni in questi due mesi ha subito un aumento insignificante, nè si conferma la voce di perquisizioni fatte alle case di persone sospette.

In generale la polizia di Parigi è tranquillissima su questo riguardo. I nichilisti non danno segno di vita; in quanto agli anarchici, pare temano qualche misura estremamente rigorose, come sarebbe un arresto in massa all'ultimo momento, perchè molti hanno lasciato Parigi per cercare rifugio altrove.

Se dunque qualche malanno dovesse succedere, non sarebbe che l'azione insensata d'un pazzo. Ad evitare che questo avvenga, una sorveglianza attivissima viene esercitata al confine, dove si tiene un registro esattissimo di tutti gli stranieri, e ogni arrivo di persona sospetta è segnalato telegraficamente a Parigi.

Non è privo d'interesse sapere qualche cosa della colonia russa di Parigi. Non già quella colonia russa che abita al *faubourg Saint Germain*, che veste di seta e va ai balli dell'Eliseo; ma gli emigranti, quelli che vivono del lavoro, abitano nei quartieri poveri, ed hanno conservato ancora i loro primitivi costumi.

Abbiamo prima gli ebrei polacchi, in numero di quasi quattromila. Sono gente sudicia, avara, ma forte e laboriosa. Arrivano a Parigi miserabili, ma dopo poco tempo riescono ad accumulare, se non un gran capitale, almeno tanto da vivere discretamente. Clienti assidui dei cenciaiuoli, o cenciaiuoli essi stessi, lavano, nettano gli abiti vecchi, e coi pezzi di stoffa pulita fabbricano cuffie e cravatte da pochi soldi, che rivendono con un bel guadagno. Dopo sei mesi o un anno al più hanno accumulato tanto da aprire una bottega da rigattiere, e allora se ne stanno tranquilli, tutti intenti ai loro affari, senza occuparsi di politica.

Più interessante è la classe studiosa, che si compone quasi tutta di giovani d'ambo i sessi, fuggiti dalla Russia in seguito a qualche colpo di testa, a una parola o un grido sedizioso o per essersi trovati compromessi in qualche vago complotto, che porterebbe a conseguenza il carcere o la deportazione in Siberia.

Duecento di loro, la metà circa, continuano gli studi, occupandosi per la maggior parte di scienze reali e positive. Non si può immaginare quanto sia precaria la loro posizione, poco degna d'invidia la loro sorte. Vivono tutti insieme nei quartieri più poveri, prendono in tre o quattro una modesta cameretta, ove non hanno altro mobilio che un saccone per terra. Vivono con poco e niente e passano spesso le notti a studiare, con un lumicino che serve per tutti. Eppure non si scoraggiano mai, e molti, per aumentare le loro risorse, si adattano a lavori manuali.

Sono in relazioni coi loro compagni di Russia; ma per aiutarli o farsi aiutare da loro, non per fomentare complotti. Non cospirano, perchè sanno benissimo che in tal caso sarebbero espulsi immediatamente dalla Francia, e allora stenterebbero assai a trovare dove rifugiarsi.

Saran tre anni che la polizia arrestò qualche russo un po' esaltato che faceva propaganda nichilista. Ma da allora tutto è tranquillo, e gli studenti, tra i quali parecchie signorine, non si son mai, che si sappia, immischiati nella politica.

Da questo esame sulla condizioni dei russi a Parigi si può dedurre che lo Czar nella sua visita alla *ville-lumière* non corre alcun serio pericolo.»

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana.

Ottobre (1393). Il Patriarca ordina al Capitano di Gemona che metta in libertà tre abitanti di Artegna, ch'erano da lui stati imprigionati.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è come l'ombra: seguitela, fugge, fuggitela, vi insegue.

×

Cognizioni utili.

Per togliere le macchie di ruggine.

Basta immergere gli oggetti macchiati di ruggine in una soluzione satura di cloruro di stagno lasciandoveli più o meno a seconda della quantità della ruggine.

In media bastano dalle 12 alle 24 ore.

×

La sfinge. Monoverbo.

U [illegible] U

Spiegazione dell'inastro precedente.

SEMINA (*Sem in a*).

×

Per finire.

Un noto strozzino parla di politica con un suo avversario.

— Mio caro — dice lo strozzino — non è vero che io sia codino: io m'attengo ai principi dell'89.....

— Per cento....

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Vermouth d'addio. Scrivono da Sacile, 30 settembre:

«Per cura di questo nostro egregio sindaco, cav. Domenico Bailiana, oggi nella maggior sala del Municipio venne servito un *vermouth d'addio* ai signori ufficiali di cavalleria (*Lodi* 15) partenti per la nuova sede di Udine.

Il signor capitano, conte Gambarane, ringraziò, a nome dell'intero squadrone, la rappresentanza comunale dell'accoglienza cortese avuta in Sacile, ed ebbe parole nobilissime verso i cittadini ed ufficiali, che nel non breve soggiorno seppero affratellarsi coi vincoli di schietta e sincera amicizia.»

L'arresto dell'impresario fuggito. L'altra sera il maresciallo dei carabinieri della sezione di Cantarane, a Verona, arrestò all'Albergo del l'«Aquila d'Oro» dove aveva preso alloggio, Camoretto Giovanni d'anni 24 da Buia.

Il Camoretto era impresario a Linz in Austria ed il giorno 18 corr. trovandosi depositario di una somma che doveva servire a pagare 33 operai di Buia da lui ingaggiati, credette bene di scappare in Italia, a Verona, dove fu arrestato.

Sventuratamente il gruzzolo di fiorini era scappato molto più lontano, ed indosso gli si trovarono solo fiorini 10 e poche lire.

Della fuga del Camoretto avevamo già data notizia nel numero di lunedì 28 settembre.

Grave accidente. Scrivono da Marano Lagunare, 30 settembre:

«Certo Bianco Giacomo d'anni 24 di Muzzana trovavasi oggi a sfalciare il fieno nella valle di proprietà dell'ex Sindaco di qui, Marini Antonio.

Al momento di caricare il fieno sul carro, il Bianco vi salì sopra mentre il Marini stava seduto per terra a poca distanza, tenendo in mano un fucile carico.

Ma, si crede per un movimento inavvertito, col ginocchio il Marini urtò nel grilletto dello schioppo che esplose proprio nella direzione del Bianco, che stava adagiando il fieno sopra il carro, colpendolo alla faccia.

Tra le ferite riportate gravissima è quella ad un occhio, che ormai è dichiarato perso.

I medici non si sono ancora pronunciati sulle possibili complicazione che potrebbero avvenire in danno della vita del disgraziato contadino.»

Sul ferimento di Qualso, nel quale furono malconci i fratelli Pividori, uno di essi gravemente, si ha che il feritore, datosi alla fuga ed ancora non arrestato, sarebbe certo Valentino Trangoni da Adorgnano, Comune di Tricesimo. Ed il movente consisterebbe in questo: che dopo le usuali bevute della domenica all'osteria, fra la compagnia del Trangoni si sarebbe trovata una donna, alla quale uno dei Pividori avrebbe indirizzato male parole, e da ciò quindi la vendetta.

Un uomo che va in vettura gratis. Luigi Fantini, d'anni 38, nativo da Meduno, abitante in via del Monte a Trieste, l'altra sera, dopo aver girato per alcune osterie, si prese il lusso di salire in una vettura ai volti di Chiozza, e disse al cocchiere:

— Andemo un per de ore a spasso a ciapar un poco de aria.

E infatti il Fantini si fece scarrozzare fino dopo il tocco. Giunta l'ora di fare i conti, egli dichiarò al cocchiere che non aveva denari, e che aveva speso tutto qua e là nei vari locali ove avevano girato.

Alle insistenze dell'auriga, di esser pagato, il Fantini proruppe in offese contro di lui, e gli scagliò in viso la seguente accusa:

— Lei la vol che pago, e la me ga robà cinque fiorini fora de scarsela.

Il cocchiere, viste vane le trattative amichevoli, chiamò una guardia, ed il Fantini la finì agli arresti.

E' da notarsi che egli era alquanto brillo. Intanto il povero cocchiere ci rimise gite, tempo e fatica.

Le pere altrui. Zanitti Pietro, sarte da Fagagna, fu arrestato perchè dal campo aperto di Bertuzzi Luigi, pure di Fagagna, raccolse ed asportò una quantità di pere per l'importo di lire 8.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mese d'Ottobre secondo Mathieu de la Drôme:

Freddo umido, specialmente in Francia, all'ultimo quarto di luna incominciato il 30 settembre e che finisce il 6 ottobre.

Bel periodo al novilunio 6.13.

Periodo avente presso a poco lo stesso carattere al primo quarto di luna che incomincierà il 13 e finirà il 21. Acquazzoni qua e là.

Periodo variabile al plenilunio che incomincierà il 21 e finirà il 29.

Freddo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 19 e finirà il 5.

Mese generalmente bello.

Inscritti alla leva 1876. Gli inscritti della leva 1876 che furono assegnati alla prima categoria, nella nostra Provincia, sono 2186, alla seconda 343 ed alla terza 2216.

Nel Distretto di Udine ha saldato la prima categoria il numero 261.

Il locale Ufficio di Posta ci costringe a lamentarci pubblicamente perchè al *Friuli* viene fatto un trattamento diverso da quello che hanno gli altri giornali cittadini, riguardo alla prontezza della spedizione.

Può darsi benissimo che a qualche impiegato, per le sue convinzioni politiche o religiose — d'altronde rispettabilissime — il *Friuli* non piaccia; e noi ne siamo invero dolenti; ma non per ciò possiamo tollerare che tali convinzioni influiscano, se mai, sulla spedizione del nostro giornale in Provincia; non possiamo tollerare che il sacco venga chiuso per noi cinque minuti prima che per qualche altro giornale, che avrà forse la ventura somma di essere nelle grazie degli addetti in certi giorni alla spedizione.

Ieri p. e. il *Friuli* fu portato alla Posta *prima* delle 12.20 — quindi in tempo utile — e non venne spedito.

Siccome è un inconveniente che dura da troppo tempo e che ci pregiudica non poco negl'interessi dell'amministrazione, ci proponiamo di farci sentire dall'egregio Direttore cav. Miani appena sarà di ritorno dalle sue ferie; e, non bastando, di chiedere il parere del Ministero delle Poste sul trattamento *specialissimo* che ci viene fatto dal locale Ufficio.

Sussidi continui. La Direzione della Società operaia generale ha pubblicato il seguente manifesto:

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera *D* dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il corrente ottobre, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione. Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Direttore didattico. Il concittadino Moriggia Carlo, insegnante delle scuole comunali di Roma, ottenne il diploma di direttore didattico.

Riapertura dell'Asilo infantile «Marco Volpe». Col giorno 15 del corrente ottobre sarà riaperto l'Asilo infantile «Marco Volpe» per l'ammissione dei bambini, fino al numero di 300, e col giorno 19 avranno principio le lezioni ad orario intero.

Alle domande per l'ammissione dei bambini, non ancora inscritti, dovranno essere uniti i documenti, in carta libera da bollo:

a) certificato di nascita, dal quale risulti che il bambino abbia superati i tre anni d'età e non compiuti i sei;

b) stato di famiglia;

c) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Per i bambini, al disotto ai sei anni, che frequentarono già l'Asilo, basterà la dichiarazione di continuare anche per il prossimo anno scolastico.

Per le nuove iscrizioni, e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla Direttrice dalle ore 9 del mattino all'1 del pomeriggio.

Per norma dei genitori, o di chi ne tiene le veci, si aggiungono le seguenti disposizioni regolamentari:

1. I bambini devono essere accompagnati venendo all'Asilo e ritornando alle loro case.

2. I bambini devono sempre presentarsi puliti nella persona e nelle vesti e, possibilmente, coi capelli corti.

3. I bambini non devono portare nelle loro taschine nè pane, nè frutta e meno poi ghiottonerie o giocattoli, nè avere addosso oggetti di valore.

4. Le bambine devono essere provviste di calzoncini chiusi.

Essendo fissato l'orario dalle ore 8 e mezza del mattino alle 4 del pomeriggio, sono pregati i genitori di essere puntuali sia per l'ingresso come per l'uscita dei bambini.

Accadendo che qualche bambino debba essere trattenuto a casa, per malattia o per altra ragione, sarebbe bene che ne fosse dato avviso alla Direttrice.

Società ciclistica «Friuli». Domenica 4 ottobre avranno luogo a Codroipo delle corse velocipedistiche. I soci di questo sodalizio sono invitati ad intervenire in gita che avrà luogo alle ore 13 di quel giorno partendo da porta Venezia.

La Direzione.

Teatro Minerva. Domani a sera e domenica avranno luogo le annunciate due rappresentazioni della *Lucia* colla celebrata Tetrazzini e il tenore concittadino Mazzoli. Dirigerà l'orchestra il m. Galeazzi di Pordenone.

Prezzi d'ingresso: platea e loggia lire 2; poltrona lire 3; sedie lire 1.50; loggione cent. 60.

Tribunale penale.

Udienza 1 ottobre.

Pitton Giacomo fu Andrea, di Latisana, detenuto, imputato di truffa e contravvenzione al foglio di via obbligatorio, e ubbriachezza, fu condannato a giorni 32 di reclusione e lire 105 di multa.

— Morassi Giuseppe fu Valentino di Udine, imputato di bancarotta semplice, fu condannato in contumacia alla detenzione per mesi 6 e giorni 20.

— Brussolo Antonio fu Pietro di San Vito al Tagliamento, imputato di contravvenzione alla legge sul bollo, fu condannato a lire 90 di multa.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Tellini Antonio: Morpurgo comm. Elio lire 5, Novelli Ermenegildo 1, Baldissera dott. Valentino 1, Müller Michiele 1, Clodig prof. Giovanni 1, Gioliani Michele 1, Dorta fratelli 2, Daian cav. dott. G. B. 1, Disnan Giovanni 1, Billia comm. Paolo 2, Vatri avv. cav. Daniele 1, Umech Giovanni 1, Deganutti G. di Bottrio 1, Beltrame fratelli Cominotto 1, Fadelli Giuseppe di Pozzuolo 1, Pitacco ing. Luigi 1, Billia comm. Paolo 2, Tomasoni Giacomo e famiglia 2.

Bastianutti Mercedes: Rizzani Leonardo lire 1.

Barnaba dott. Enrico: Rizzani Leonardo lire 1.

Giacinta Mosso De Maria: Sabbadini dottor Lorenzo lire 1, Dorta fratelli 1.

— Per l'istituto Derelitte in morte di *Tellini Antonio:* Nigg Carlo e C. lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Picotti Domenico* di Nonta: Fratelli Beltrame lire 1.

Tellini Antonio: Fratelli De Pauli lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Giacinta Mosse De Maria:* Piero Bonini lire 1, Leonardo Rizzani e moglie 2, Montegnacco co. Sebastiano 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 2 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.8	753.2	753.7	753.7
Umido relat.	67	60	70	67
Stato di Cielo	q. cop.	q.cop.	q. cop.	misto
Acqua cad. mm	goccie	1.4	—	—
Vento (direzione	NE	NE	SE	SE
Vento (vel. Kilom.	2	2	6	6
Term. centig.	17.9	17.6	17.2	16.2

Temperatura (massima 18.4 / minima 13.5

Temperatura minima all'aperto 14.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali Nord. Cielo nuvoloso piovoso.

LO CZAR A PARIGI

Il costume del presidente.

Anche gli stessi giornali francesi incominciano a mettere in burletta le esagerazioni che si fanno a Parigi per la venuta dello czar, e più di tutto la ridicola importanza che si dà al costume del presidente. Si sa che finora il presidente della repubblica francese non hà mai avuto un costume ufficiale, e alle solennità si presentava in marsina.

Uno dei redattori del *Figaro* ha intervistato sull'importante argomento il segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti, Enfleo Vignaud. Alla domanda, se agli Stati Uniti si sia mai parlato di dare un'uniforme al capo dello Stato, egli rispose:

— Se ne parlò, credo, al domani della guerra d'indipendenza. Per un momento si ebbe anche l'idea di dargli un titolo; non un titolo nobiliare, ma onorifico: Eccellenza, per esempio. Ma vi si rinunciò. E oggi il capo dello Stato non porta uniforme e si fa chiamare semplicemente «Signor presidente.»

— Presiede alle riviste?

— Certo, perchè questo è nelle sue attribuzioni. In tal caso, monta a cavallo, se sa cavalcare, altrimenti sta in piedi in una tribuna o resta nella sua carrozza.

— Se un sovrano venisse a far visita al vostro paese, e il presidente cavalcasse al suo fianco, in abito da cerimonia, la cosa parrebbe ridicola ai vostri compatriotti?

— No certo, perchè da noi l'abito da cerimonia è molto portato anche di pieno giorno. Del resto vi dirò che, col gran cordone della legion d'onore a tracolla e gli ordini russi sul petto, il vostro presidente, che è un bell'uomo, avrà un aspetto abbastanza imponente e non potrà rimpiangere l'uniforme che per un momento si pensò a dargli.

I miracoli della fisiologia

Il professor Born di Breslavia tenne l'altro giorno, al Congresso scientifico di Francoforte una conferenza, che eccitò al più alto grado la meraviglia dell'uditorio.

L'oratore partì dal concetto, già molte volte sperimentato che gli organismi inferiori, nei quali le funzioni vitali si compiono molto lentamente, hanno un potere rigenerativo molto superiore a quello degli esseri viventi più complicati.

Si sa infatti che, strappando la coda ad una lucertola, questa ricresce; che tagliando un lombrico a pezzi si muove e diventa un nuovo verme i cui rettili vivono mesi e mesi senza cibo.

Il dottor Born si domandò dunque, come si comporterebbero i pezzi di due organismi differenti, congiunti artificialmente.

Per i suoi esperimenti scelse le larve o girini della *rana esculenta* (rana acquaiola verde) e procedette nel modo seguente: Prima immerse le larve nella cosidetta «soluzione fisiologica di sale comune», poi le tagliò al ventre con un coltello ben affilato, e le tenne legate per breve tempo con un filo d'argento. Dopo alcune ore, la ferita è chiusa e si è formato un essere doppio!

E' vero che di questi mostruosi prodotti la maggior parte muore dopo breve tempo; di 200 animali su cui si fece l'esperimento ne rimasero in vita soltanto trenta.

Il numero però è sempre abbastanza grande per poterne trarre interessantissime deduzioni.

In questa fusione si notano diversi gradi. Il più basso è quello in cui si congiungono i due sistemi di vasi sanguigni. Se due parti congiunte non formano un corpo intero, se per esempio al ventre di una larva si attacca la coda di un'altra; la parte che racchiude il cuore domina tutto l'organismo e provvede da sola alla locomozione.

Ma l'unione più strana è quella mediante il cervello. Togliendo il cranio alle due larve e unendole insieme, queste restano attaccate mediante il cervello, formando degli esseri mostruosi con due corpi e due cuori, ma un cervello solo, che furono chiamati «larve di Giano».

In queste si osservano dei fenomeni meravigliosi. Delle due larve una è sempre più robusta dell'altra e mangia molto di più, per cui si sviluppa anche più rapidamente dell'altra, che fiorisce collo stare nella parte superiore. Ma il più strano è che la metamorfosi dei due girini in rane succede nel medesimo tempo, a malgrado del loro differente sviluppo.

Questo fatto non può spiegarsi nemmeno con l'età eguale dei due organismi, perchè è noto che rane, uscite nel medesimo tempo dall'uovo, si trasformano poi in epoche differenti.

Si deve quindi attribuirlo al fatto che il medesimo sangue scorre per tutte le parti di quel doppio organismo.

Born variò in molti modi il suo esperimento.

Non si accontentò di unire la parte superiore alla parte inferiore di due rane; tentò ancora di saldare la metà di una ed un pezzo molto più grande della metà dell'altra; ed ottenne così un essere affatto anormale, tanto nella forma esteriore che nella costituzione interna e che pure viveva, e mangiava e saltava allegramente!

Arrivò perfino a formare organismi vivi da frammenti di larve di specie diverse (Rana fusca e rana esculenta).

Con animali d'altre specie la cosa non gli riesci, e pare che non sia neppur possibile, perchè, secondo i noti esperimenti di Landois e Ponfick, il siero degli animali d'una specie distrugge i corpuscoli del sangue di quelli d'un'altra; sopprimendo così naturalmente la vita. Il conferenziere terminò il suo dotto discorso, mostrando al pubblico una «larva di Giano» da lui ottenuta.

L'animaletto saltava allegramente senza sospettare che nel suo petto s'agitavano due anime.

***

L'importanza di questa nuova scoperta, di questo nuovo e splendido trionfo della scienza è incalcolabile, ora che abbiamo appena un sunto delle comunicazioni dell'illustre scienziato; certo è però che del progresso di questi studi straordinariamente interessanti è da attendere la soluzione di molti problemi che hanno dai tempi più antichi affaticato inutilmente le menti di pensatori e di scienziati.

Un prete patriota

A Bologna l'altro giorno cessava di vivere in età di 85 anni, dopo grave malattia che lo tenne obbligato al letto per alcuni mesi, il prof. Don Vincenzo Ferranti, cavaliere mauriziano e già insegnanti di filosofia del Diritto nella Università bolognese.

Fu alunno di Paolo Costa.

Dotato di ingegno perspicace ed inclinato alle speculazioni filosofiche, di straordinaria tenacia nello studio e di felicissima memoria, acquistò ben presto una vastissima e profonda erudizione in tutti i rami dello scibile.

Egli fu amico intimo di Marco Minghetti, di Gabriele Rossi, di Antonio Montanari, di Luigi Pizzardi, e di tutta quella schiera di illuminati studiosi che propugnava valorosamente le riforme liberali di fronte alla reazione che afflisse lo Stato pontificio imperante Gregorio XVI.

Nominato professore di filosofia a Meldola, ritornò a Bologna dopo l'avvento al potere di Pio IX, a coprire la cattedra di filosofia del Diritto nell'Università. In quell'epoca il Ferranti prese attivissima parte alla vita politica, e nelle più gravi emergenze prese la parola nel Consiglio comunale e nel Circolo popolare, sostenendo lunghe vivacissime polemiche contro i partiti estremi.

Restaurato il Governo papale fu, insieme ad altri preti e professori che avevano aderito alla Repubblica, *censurato*, ma poscia venne richiamato in servizio.

Sopravvenute le mutazioni nell'ordinamento politico, il Ferranti aderì con entusiasmo al nuovo ordine di cose prestando giuramento di fedeltà (mentre altri laici ed ecclesiastici che insegnavano nell'Ateneo di Bologna vi si rifiutarono), perocchè egli seppe sempre restare buon cattolico e buon prete, rifuggendo dalle esagerazioni dei temporalisti, ed amando di verace affetto la sua patria.

UNA GALLINA CHE SCOPRE DUE FURTI
e fa ricuperare duecento fiorini

Il fatterello è abbastanza singolare: ecco di che si tratta.

Il giorno 8 settembre il signor Achille Schiavini, abitante a Milano, si recò a Varese per passare una giornata di svago e salì fino al Sacro Monte ove si trattenne pochissimo.

Infatti nel pomeriggio ritornò in città e ripartì alla volta di Milano.

Com'è sua abitudine, giunto colà, il signor Schiavini si recò al Ristorante Orologio a pranzare, ma quando fu per pagare il conto, con sua amara sorpresa si accorse che non aveva più il portafogli nel quale teneva alcune carte, dei biglietti da visita, L. 400 in biglietti di Banca italiani, e, rinchiusi in una busta, due biglietti da 100 fiorini ciascuno.

Naturalmente la prima supposizione del signor Schiavini fu quella di essere stato derubato mentre trovavasi in mezzo alla folla al Sacro Monte.

Per questo il giorno seguente ritornò a Varese ma le ricerche riuscirono inutili: dietro però il consiglio del signor Albizzati proprietario del caffè della stazione Nord-Milano, il signor Schiavini stese un rapporto del fatto e lo fece pervenire ad uno dei vigili urbani e poscia ripartì alla volta di Milano persuaso ormai di non poter più riavere il suo portafoglio.

Ma il caso doveva essergli ancora in parte favorevole.

L'altro giorno alla Prima Cappella, una gallina, mentre razzolava vicino ad una pianta, smuovendo la terra, mise in vista due portafogli che erano stati colà nascosti.

Alcune persone si trovarono presenti, raccolsero i due portafogli e li consegnarono tosto al sindaco di Santa Maria del Monte.

Uno di essi conteneva un biglietto di andata e ritorno Varese-Pavia; l'altro — che era quello del signor Schiavini — conteneva la busta coi due biglietti di 100 fiorini, alcuni biglietti di visita del proprietario, senza però l'indicazione del domicilio, ed uno di altra persona coll'indirizzo completo.)

Il sindaco, ignaro del rapporto fatto dal signor Schiavini, scrisse a quest'ultima perchè avvertisse tosto il proprietario, e infatti il signor Schiavini, ritornato al Sacro Monte, potè riavere il suo portafogli e i duecento fiorini abbandonati dai ladri.

Questi si erano accontentati delle 400 lire in biglietti italiani e del denaro che probabilmente doveva esservi anche nell'altro portafogli.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la prossima amnistia.

Roma 2 — È prossimo un consiglio di ministri nel quale sarà trattata la questione della amnistia che verrà largita per le nozze del principe ereditario.

La Rumenia e la Triplice.

Berlino 2 — Assicurasi che il Re di Rumenia firmò la piena adesione alla Triplice.

(Della prima adesione di Re Carlo alla Triplice si parlò già quando, cinque anni sono, Re Carlo venne a Monza.)

Scioglimento della Camera ungherese.

Budapest 2 — Da parte ufficiosa si conferma che la Tavola dei rappresentanti sarà sciolta al 5 corrente, che saranno indette subito le nuove elezioni e che la nuova Tavola sarà riconvocata già per il 20 novembre.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 ottobre.

Le contrattazioni odierne, sempre paralizzate dalle basse offerte, diedero un magro risultato.

La giornata fu abbastanza larga di ricerche e di trattative, ma non ottenne quella condizione di vendite che era da prevedersi; i detentori, meno che per le robe andanti per le quali sono propensi alla conciliazione, stanno fermi in tutto il resto, ed è troppa la discrepanza fra chi compra e chi vende per arrivare a mettersi d'accordo.

Anche oggi andarono vendute diverse greggie correnti, a prezzi mediocri per bisogni di filatoi e l'America trattò ancora parecchi lotti di greggie tonde, pei quali, per lo più havvi differenze di valutazioni difficili ad appianare.

In organzino sempre qualche cosa va a posto, ma si sceglie fra ciò che più si adatta e nelle qualità che meglio convengono all'acquirente.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 2 ottobre 1896

	ott. 1	ott. 2
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.—	94.25
» fine mese	94.875	94.60
Detta 4 1/2 »	102.90	102.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.1/2	285.3/4
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	718.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	641.—	642.—
» » Mediterr. ex coup.	503.—	503.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.1/2	107.075
Germania »	132.30	132.1/4
Londra »	26.97	26.95
Austria Banconote »	224.1/2	224.1/4
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.40	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.1/4	88.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.10**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

e — la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la *forfora* ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Madiago da Borsogn Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

«Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

«La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe esser sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovanardi** Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

«Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 6.10	10.—
M.* 5.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 13.50	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.02	10.37	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.78	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.33	O. 20.51	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore — Brunitore istantaneo

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Anno V° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — Anno V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene areggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Ipervitale Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi*.

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla «Fenice Risorta».

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica** pastina alimentare fabbricata coll'ottima celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute ??? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloro-anemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto agli altre preparazioni da il **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che sono così rari a mantenersi, che dei più per giorni della gioventù e la spengere macchie rosse. Qualunque signora la quale non si è gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che trascurano le malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò are adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **injezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacisti; **Pordenone**, Roviglio C. Zanetti e Poniani farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre. *Lire* **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»**.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco